

CONTRIBUTI

Chiara Cristiana Mondonico

LA SANTITÀ DI CAMILLA BATTISTA DA VARANO. UN'UNITÀ POSSIBILE NELLE TENSIONI DELL'UOMO E DELLA STORIA

Premessa

Camilla, figlia del principe di Camerino, Giulio Cesare da Varano, nata nel 1458, dopo un cammino spirituale segnato dalla predicazione francescana, nel 1481 entrò nel monastero delle clarisse di Urbino prendendo il nome di suor Battista. Nel gennaio 1484 faceva ritorno a Camerino con otto compagne dando inizio alla nuova comunità di Sorelle Povere di santa Chiara. La sua vita è stata profondamente legata ai frati Minori dai quali apprese il fascino per la Passione di Cristo; infatti leggendo le sue opere si constata come "l'attrattiva Gesù" la condusse ad una crescente affezione totale a Cristo. Nel 1502 dovette fuggire dalla sua città a motivo della rivolta provocata da Cesare Borgia che portò all'uccisione del padre e di tre fratelli, ossia Annibale, Venanzio e Pirro. Dalla strage dei Varano si salva, grazie alla madre che lo condusse a Venezia, solo il piccolo Giovanni Maria, che nel 1520 sposerà proprio Caterina Cybo e nel 1522 farà uccidere il nipote Sigismondo da Varano, figlio di Venanzio, primogenito di Giulio Cesare e aspirante non senza titoli al ducato di Camerino. Rientrata a Camerino, sr. Battista condivise in tutto la complessa e contraddittoria, per non dire assurda, storia della sua famiglia e Città; la Passione di Cristo la immerse sempre più nel dramma della storia umana – e anche francescana che in quegli anni vide la divisione tra Conventuali ed Osservanti e la nascita dei Cappuccini – e viceversa.

Battista da Varano morì il 31 maggio 1524, nello stesso anno in cui morì il fratello Giovanni Maria; due anni dopo nel 1526 la sua cognata, Caterina Cybo, rimasta vedova, inizierà a dare il suo determinante appoggio alla riforma cappuccina.

Pietro Messa

1. INTRODUZIONE

Leggendo gli scritti di Camilla Battista da Varano, e ascoltando le fonti che ci descrivono la sua vita, emerge la figura di una donna bellissima, figlia del suo tempo ma di una attualità straordinaria, di una tale profondità di incontro con Dio che, se lascia attoniti e stupiti come l'esperienza di tutti i mistici, non è però lontana da noi. Questo per molti motivi: innanzitutto – leggendo la storia dell'Italia tra il '400 e il '500, studiando la cultura rinascimentale di cui lei era imbevuta – possiamo vedere che ci troviamo di fronte ad una personalità che si è incontrata e scontrata con delle tensioni molto simili a quelle che vive l'uomo del nostro tempo. E il consacrato in questo nostro tempo. Per questo è interessante mettere a fuoco la sua vita, la sua esperienza umana e spirituale.

Camilla Battista da Varano ha vissuto in tutta la sua forza l'ideale evangelico di Chiara e di Francesco d'Assisi, ma è stata anche segnata dalla nuova sensibilità culturale e spirituale che andava sorgendo tra Umanesimo e Rinascimento. Era un tempo in cui parole grandissime e nuove dominavano la cultura: ed erano parole giuste e vere, anelito del cuore umano di ogni tempo, ma capaci di derubare la vita se non erano rivolte all'Unico che può rispondervi, Dio, l'Amore infinito che ha voluto ogni uomo. Ecco, alcune di queste parole:

- libertà individuale
- gioia di vivere
- rifiuto di ogni assolutismo
- ricerca del benessere

Ed ecco come si coniugano queste stesse parole nella loro accezione esasperata e staccata dall'origine della vita intesa come dono e responsabilità:

- culto della libertà e allergia ad ogni regola morale che sembri impedirle
- divertimento e distrazione come regola di vita
- dittatura del relativismo
- edonismo

Non può sfuggirci la forte corrispondenza con le opportunità che offre il tempo in cui viviamo oggi, e d'altra parte con i drammi che in esso viviamo quando riduciamo queste possibilità, questi desideri grandissimi, a misura della sola potenza umana, restringendo l'attesa del cuore in un'angustia sempre più dolorosa e disperante.

Per questo il mondo – e noi che di questo mondo respiriamo tutto, l'aria stessa e la mentalità – ha più che mai bisogno della santità, di "vedere" il volto dei santi, l'umanità dei santi, la testimonianza di una unità profonda dentro le grandi tensioni dell'uomo.

Per questo fin dall'inizio del cristianesimo la Didachè raccomandava: "Cercate ogni giorno il volto dei santi e traete conforto dai loro discorsi"¹.

Ecco perché diventa interessante guardare l'esperienza di Camilla Battista, prestare attenzione ai passaggi della sua vita, al mistero del suo rapporto con Dio: perché ci riguarda, e molto da vicino, perché spesso sembra parlare di noi.

Ecco cosa è possibile che faccia il Signore di una giovane innamorata della vita, di gusto della vita, di voglia di ridere e di divertirsi, con un carattere forte e una tenacia, un'indipendenza, un'incapacità a sottostare a qualsiasi ordine, che la rendono particolarmente simpatica a noi che di queste caratteristiche sentiamo tanto l'attrattiva.

Diceva Adrienne Von Speyr: «I santi sono la dimostrazione della possibilità del cristianesimo, perciò possono essere guide su una strada verso la carità di Dio che sembra altrimenti impossibile»².

La santità infatti ha senso solo se possiamo riconoscerla come l'essenza stessa della vita cristiana, non come una eccezionalità che ci permette di tenere tranquillamente le distanze da essa. Il santo cioè non è un uomo "straordinario", bensì un uomo vero, la pienezza dell'umanità che abbiamo ricevuto in dono. Ognuno di noi, affannosamente o con le armi più sofisticate, per tutta la vita, in tanti modi cerca di rendere felice e piena la propria umanità. La santità è questa pienezza: altrimenti sarebbe del tutto inutile per noi celebrare la gioia per la canonizzazione di Camilla Battista da Varano, per questo nuovo volto di santità riconosciuto dalla Chiesa nel nostro Ordine.

Vorrei far notare che le vicende storiche in cui Camilla Battista fu coinvolta non appaiono direttamente dai suoi scritti, neppure dalla sua Autobiografia: eppure furono vicende importantissime, per la sua vita personale, per la vita della sua famiglia e della sua città, per la vita dell'Ordine dei frati Minori e delle Sorelle Povere di santa Chiara. Dai suoi scritti ciò che emerge è il cammino del suo cuore dentro queste vie della storia, l'incarnarsi del suo rapporto con Dio negli avvenimenti lieti e dolorosi della vita, e la luce che questo grande amore, questo rapporto d'amore, che teneva stretto il suo cuore, rifletteva sui giorni e sugli avvenimenti.

Possiamo guardare dunque questa santità come si guarda un dittico, in cui nelle due tavole parallele si trovano due dipinti o due bassorilievi: in una tavola vediamo la trama della storia umana, nell'altra l'eco che que-

¹ DIDACHÈ IV,2.

² A. VON SPEYR, *Mistica oggettiva*, Milano 1989, 252.

sta storia ebbe nel cuore di Camilla Battista da Varano, la trasformazione in Cristo che via via si operava nella sua vita. Le tensioni della storia in una tavola, le tensioni dell'anima nell'altra. E non dobbiamo mai smettere di guardarle insieme, senza mai dimenticare che la storia ha plasmato il suo spirito, e che il suo spirito – reso docile all'azione dello Spirito Santo – ha cambiato l'evolversi della storia. La santità è questo: come nel mistero eucaristico, lo Spirito scende per trasfigurare il pane in Corpo di Cristo. Il santo, nella sua storia concreta, docile come il pane all'azione dello Spirito, è trasfigurato in Corpo di Cristo, presenza di Cristo, vita di Cristo nel mondo. Egli non ha più se stesso da difendere, non ha più una sua identità da salvare e curare, per lui Dio è veramente l'unica realtà importante: per questo è semplice e nutriente come il pane.

2. PRIMO DITTICO: CAMILLA NELLA STORIA RINASCIMENTALE

2.1 *Prima tavola: le tensioni della storia rinascimentale*

Nell'età di grande cambiamento che fu il Rinascimento, maturava un nuovo modo di concepire il mondo e se stessi, e le idee dell'umanesimo, nato in ambito letterario, influenzavano anche la mentalità corrente. Il singolo individuo veniva ormai visto come un soggetto unico in tutto il creato, in grado di autodeterminarsi e di coltivare le proprie doti, con le quali avrebbe potuto dominare la natura modificandola. L'uomo veniva presentato come libero e sovrano artefice di se stesso, e la potenza divina veniva ormai relegata sullo sfondo della vita. La valorizzazione di tutte le potenzialità umane, la ricerca quindi del piacere e della felicità mondana, non dovevano più essere rivestite di colpevolezza, ma anzi elogiate in tutte le sue forme. Anche l'arte rinascimentale fu molto contagiata da questo movimento culturale: le rappresentazioni di Dio o dei Santi scomparirono quasi del tutto, mentre si moltiplicarono le rappresentazioni dell'uomo.

2.2 *Seconda tavola: Camilla in lotta tra la vita "mondana" e quella spirituale*

Se pensiamo a quanto Camilla abbia respirato questa cultura, assume un grande peso per noi il suo cammino di conversione, la sua vita segnata e completamente trasfigurata dall'incontro con il Crocifisso. Fin dalla sua adolescenza ella fu caratterizzata da una grande tensione tra il desiderio del mondo e il desiderio di Dio, tra la sua grande autonomia, i suoi ostinati "no" e il fermissimo volere un rapporto con Dio. Una tensione che si risolverà infine solo in un abbandono all'amore, nello sciogliersi di un abbraccio, nel passaggio dal rapporto con Dio inteso come timore a quello con il partner di un grande amore che la conquisterà per tutta la vita.

Dall'*Autobiografia*³ conosciamo le tappe di questo passaggio:

Fatto quel voto (di versare almeno una lacrima ogni venerdì per amore della Passione di Cristo), mi sforzai per quanto possibile di osservarlo, sebbene ogni venerdì sera molto stentassi a versare quella lacrima. Mi annoiavo a leggere cose devote né potevo soffrirne l'ascolto. Per questa ragione mi era molto difficile spremere quella benedetta lacrima. Ma quando, con l'aiuto di Dio, dagli occhi miei ne cadeva una, non credere, Padre mio, che aspettassi la seconda, tanto ero svelta ad alzarmi su e fuggire via.

Sappiamo dalla storia che per un periodo di tre anni Camilla visse sempre più profondamente l'incontro con Cristo crocifisso, ma sappiamo insieme la grande resistenza che provava il suo cuore a seguire la chiamata alla vita religiosa che cominciava ad affacciarsi alla sua mente anche per l'invito dei frati che la seguirono e non mancarono mai di richiamarla a questa realtà della sua vita. Per lei quei richiami, interiori ed esteriori, erano "più amari del fiele" e ricorderà poi quel tempo come un periodo in cui ebbe sempre "il cuore imprigionato". È veramente stupenda questa lotta: da una parte la vera e propria "ripugnanza" che il cuore provava per la vita religiosa perché fortemente attratto dalle gioie e dai piaceri del mondo; dall'altra parte il desiderio e la volontà altrettanto forte di Dio, che si manifestava in una preghiera continua perché Dio rendesse libero il suo cuore.

Ed ecco la strada della conversione: dove nacque il fuoco che la brucerà per tutta la vita e ne farà la Santa che celebriamo oggi?

Prima di tutto una parola: timore. Il timore di Dio, la coscienza del peccato, della reale possibilità dell'inferno.

«Una tale battaglia nell'anima mia»: questa battaglia raggiunse il suo apice quando la proposta di consacrarsi a Dio si fece vicinissima alla sua anima ed ella non poté più sottrarsi ad essa. Non poteva più neppure pregare perché, come dice ella stessa in maniera straordinaria: «ogni volta che andavo all'orazione, mi pareva proprio di andare alla guerra [...] e pensavo e pensavo; ma in nessun modo mi volevo persuadere a farmi suora».

Molte erano le obiezioni che si affollavano nel suo cuore: prima le passioni che ancora la tenevano prigioniera, e poi – quando esse sembrarono vinte – la convinzione che mai e poi mai suo padre l'avrebbe lasciata partire.

E poi l'altra e definitiva parola: amore. L'esperienza dell'amore per Camilla Battista da Varano non consistette prima di tutto nella trasformazione del suo cuore, ma nella percezione che prima di ogni sforzo umano vi è l'amore di

³ Citeremo d'ora in poi tra virgolette i vari brani dell'*Autobiografia* di Camilla Battista da Varano nella traduzione in lingua corrente, dall'edizione Ancora, Milano del 1983.

Cristo per noi, un vero diluvio di misericordia. Nel cuore di Cristo Camilla lesse il suo nome scritto a lettere di fuoco: "Io ti amo Camilla". C'era una passione di Dio per lei così gratuita che la sommergeva, la rendeva umile e piccola, del tutto indegna di una intimità così grande: «Non mi ricordavo più del timore che avevo avuto di Lui e neppure gli ricordavo alcun mio peccato [...] allora tutta in amore di Dio mi sommergevo e inabissavo».

3. SECONDO DITTICO: CAMILLA NELLA STORIA FRANCESCANA

3.1 *Prima tavola: le tensioni all'interno dell'ordine dei frati Minori*

Continuando a leggere la prima tavola di questo dittico vediamo la vita di Camilla nel monastero di Urbino e poi di Camerino, e la trama complessa della vita dell'ordine dei frati Minori e delle Sorelle Povere di santa Chiara in questi decenni. Camilla Battista da Varano fu «una creatura dell'Osservanza francescana»⁴. Sappiamo che il grande movimento dell'Osservanza, nato negli ultimi decenni del XIV secolo a Foligno, compì un'opera di predicazione incessante, nella tensione a ritrovare nella spiritualità francescana l'originario equilibrio tra azione e contemplazione e a dar vigore al grande fervore di rinnovamento della Chiesa. Sappiamo anche che il legame tra i monasteri di Sorelle Povere e il movimento maschile fu molto forte, e che da questo legame cominciò la riforma di questi monasteri, fino a dar vita a un vero e proprio II Ordine "dell'Osservanza". Camilla, ormai sr. Battista, dopo essere entrata nel monastero di Urbino nel 1481, divenne una delle più grandi anime di questo movimento femminile: seguendo la guida di alcuni dei più importanti frati dell'Osservanza del tempo, Domenico da Leonessa, Pacifico da Urbino e Pietro da Mogliano, portò avanti con vigore l'azione di rinnovamento spirituale e diede vita a nuove fondazioni femminili, lavorando con tutte le forze per introdurre in esse la Prima Regola di santa Chiara.

Di questo momento storico del nostro Ordine, probabilmente Camilla Battista da Varano visse però non solo il fervore e lo slancio, bensì anche – e forse soprattutto – le tensioni e le difficoltà: ella parla della «tribolazione amara della mia Professione, per la quale si turbò tutto l'Ordine francescano: frati, suore, signori e secolari». Gli studi più recenti fanno intravedere in questa grande tribolazione proprio dei contrasti all'interno dell'Ordine, in vista della fondazione del monastero delle clarisse di Camerino che avverrà subito dopo: sembra che questa amarezza fosse presente

⁴ A. DEJURE, *Una donna, l'umanesimo e Cristo*, in *Dal timore all'amore. L'itinerario spirituale della beata Camilla Battista da Varano*, Assisi 2009, 75.

addirittura nei partecipanti al rito della professione di Camilla, anche se lei non la descrisse mai nei particolari.

3.2 Seconda tavola: suor Battista e la santità come conformazione a Cristo

Cosa avvenne dunque nella seconda tavola del nostro dittico in questo tempo, cosa operava Dio in questo cuore tribolato da amarezze e contrasti?

Camilla Battista stessa ebbe molte difficoltà ad esprimere a parole il suo rapporto con Dio in questo periodo, tanto erano opposti i sentimenti che in esso nascevano. Ella ricorrerà infatti all'uso di termini apparentemente contrastanti, con i quali cercò di balbettare qualcosa della sua indicibile esperienza: «Mi pare di poterla chiamare infelicissima felicità, perché per i miei peccati, infedeltà e ingratitudine, la felicità mi si è cambiata in tanto fiele, veleno e amarezza». L'immagine che la Santa usò, e che le rimarrà sempre molto cara, è quella del mare: «Durante quel tempo fui introdotta, per mirabile grazia dello Spirito Santo, nel sacratissimo talamo del Cuore di Gesù, vero e solo mare amarissimo, insondabile a ogni intelletto umano e angelico». La grazia che ve la introdusse era "mirabile", eppure il mare era "amarissimo".

Come ci rappresenta quest'immagine! Quale tensione tra luce e tenebra è presente nel nostro cammino di consacrati, in un mondo che è sempre più indifferente a Dio e sembra escluderci dalla sua logica, dai suoi interessi, dalle sue vie di felicità!

In questo mare un santo è sommerso da una consapevolezza struggente: per lui la gioia e il dolore sono legatissimi. La gioia di comprendere fino a che punto è profondo il cuore di Cristo, fino a che punto è amato ogni uomo, e il dolore, l'amarezza e lo smarrimento, "veleno" addirittura lo chiamava Camilla, prima di tutto per la propria distanza da questo amore, e poi per la coscienza acuta degli innumerevoli figli che si perdono, che vivono così lontani da questo amore. Il cuore di Camilla Battista da Varano percepiva tutto il dolore di Colui che tanto ha amato ed ama.

Solo in uno sguardo così profondo, ogni fatica e pesantezza, depressione e disperazione - così presenti nella nostra vita oggi - vengono immersi in un'acqua che purifica e salva, la misericordia di quel Cuore che solo può accoglierle e ricondurle a Dio.

4. TERZO DITTICO: CAMILLA NELLA STORIA DELLA SUA FAMIGLIA

4.1 Prima tavola: le tensioni a Camerino, perdita della famiglia, fuga dal monastero

I dolori mentali di Cristo nella sua passione: questo scritto di Camilla Battista da Varano è del 1488. La sete che aveva di soffrire con Cristo, di ap-

partenere a Lui fin nel profondo del suo cuore, non mancò di trovare nella storia i luoghi di questo dolore, che lei stessa chiamava “mal patire”, sofferenza senza gloria, nella vergogna, nell’umiliazione.

Su di lei piombarono con violenza gli avvenimenti storici di quegli anni, che coinvolsero la sua vita in monastero e la vicenda della sua famiglia. La Chiesa che Camilla amava, per il cui rinnovamento soffrì fino a non poter mangiare né dormire, un rinnovamento che per lei significava concretamente la sua ferma volontà di vivere la Regola di santa Chiara nella sua purezza, visse un tempo veramente drammatico: era l’epoca del pontificato di Alessandro VI Borgia, tristemente famoso nella storia, e la famiglia stessa di Camilla venne coinvolta molto da vicino nelle scelte di questo pontefice. Alessandro VI infatti nel 1501 scomunicò l’anziano padre di Camilla, Giulio Cesare Varano, e in seguito, a causa di questi avvenimenti, fu costretta lei stessa ad allontanarsi dal monastero perché la sua presenza avrebbe potuto rappresentare un pericolo per la comunità. Cominciò così il pellegrinaggio di Camilla, insieme a un’altra sorella del monastero. Infine, dopo l’assedio di Cesare Borgia a Camerino, il padre e i fratelli di Camilla furono fatti prigionieri, e uccisi nella notte tra l’8 e il 9 ottobre.

4.2 Seconda tavola: Camilla Battista da Varano nel mistero dell’amore e del dolore

Camilla Battista da Varano non ha mai parlato nei suoi scritti dei sentimenti e del dolore che provò in questi avvenimenti della storia. Parlò invece del misterioso cammino che la faceva penetrare nei dolori “mentali” del Signore: ed è certamente questo cammino che rende così attuale la spiritualità di questa Santa, che la porterà – nella concretezza della sua storia e nelle traversie del nostro Ordine a cui accennavamo prima – a condividere questo dolore dell’amore fino a sperimentare la terribile assenza e lontananza dello Sposo.

Fu il tempo della grande prova: Camilla Battista citò per descriverla il salmo 136: «Qui finì la mia gioia. ‘Qui appendemmo le nostre cetre’. Qui finì ogni mio bene e incominciò ogni mio male». Tutta la sua vita sembrava dovesse portarla ad entrare in questa suprema sofferenza, il silenzio di Dio. Questa prova durò per cinque anni, durante i quali Camilla visse senza distogliere lo sguardo da Lui, suo unico desiderio.

P. Domenico da Leonessa aveva esortato tutti i fedeli, in un anno lontano, a far memoria della Passione di Cristo, a commuoversi per lui, per il suo dolore. Tra i tanti che lo ascoltarono e continuarono a vivere come prima, una bambina di 8/10 anni lo prese terribilmente sul serio, fino ad aggrapparsi a Cristo povero e crocifisso con tutta se stessa, lasciando trasfigurare da questa presenza tutta la sua vita, il dolore, le contraddizioni del-

la sua storia e dell'Ordine a cui apparteneva, fino a trovarsi davanti all'immane dramma dell'uccisione violenta di tutti i suoi cari.

Veramente per noi uomini e donne di oggi questa è una grande luce, un grande annuncio. "I dolori mentali di Cristo nella sua passione": certo non è un titolo che sentiamo vicino e attraente. Noi, come tutti gli uomini del nostro tempo, incapaci di vivere il dolore come amore, ci dibattiamo in una grande tensione tra dolore e amore, e finiamo il più delle volte per superare questa tensione annullandone uno dei due estremi: fuggendo dal dolore, esorcizzando la morte e nascondendola ai nostri stessi occhi, rifugiandoci in paradisi artificiali che possono essere grossolani ma anche molto sottili e sofisticati, quindi più subdoli e dannosi. Camilla Battista da Varano entrò fino in fondo in questa tensione inconciliabile, stringendosi all'unico mediatore, Cristo e Cristo crocifisso. In lui è l'uomo vero, l'uomo come Dio l'ha pensato e voluto: il dolore non ha chiuso il suo cuore, non l'ha isolato, ma l'ha aperto alla piena comunione con tutti i fratelli che il Padre gli ha dato e affidato.

La santità di Camilla Battista da Varano risplende per questo: perché rende visibile la tensione del cuore umano, il suo difficile cammino di conversione, ma in questo il volto splendido del cristiano, la fecondità della sua conformazione alla croce di Cristo: nella santità di questa donna la luce della risurrezione, della pienezza dell'uomo in Cristo, vince le tenebre del dolore, ed è questa vittoria che noi vediamo e celebriamo oggi.

SOMMARIO

«I santi sono la dimostrazione della possibilità del cristianesimo», scriveva la mistica Adrienne von Speyr. A partire da questa consapevolezza, l'Autrice tratteggia in modo breve ma denso la figura di Camilla Battista da Varano, clarissa vissuta tra Quattro e Cinquecento a Camerino, in una temperie culturale e spirituale che ha molti tratti in comune con la nostra epoca. La personalità di questa santa viene presentata mettendo in rapporto la trama della storia politica, religiosa e familiare in cui Camilla visse e l'eco che questa storia ebbe nel suo cuore, in una continua e dolorosa tensione in cui l'amore di Cristo e per Cristo segnò il cammino di trasformazione del desiderio del suo cuore.

«The saints are living testimony to the possibilities which Christianity offers», wrote the mystic Adrienne von Speyr. Following on from this, the Author proceeds to give us a brief but in-depth profile of Camilla Battista da Varano, a Poor Clare who lived in Camerino, Italy, in the late fifteenth-early sixteenth century, in a cultural and spiritual atmosphere not unlike our own times. In order to reveal the personality of this saint, the Author has chosen to present her against the

backcloth of political events, of the religious situation and of her own family circumstances. The impact of these, together with the echo which resounded in her heart, reveals the continuous and painful tension she experienced, the love of Christ and for Christ leaving its mark on her path of transformation towards the craving of her heart.